



E' trasparente ancora la commozione che il racconto di Luca ci consegna nella pagina di stamattina, solennità dell'Ascensione. Lo stupore, lo sconcerto di rivederlo e di rivederlo così ritornato a vita nel segno luminoso nel Risorto. E poi quelle sue parole: "Pace a voi", e "perché siete turbati, sono io", questa premura di farsi riconoscere come Colui che era stato realmente il Signore e il Maestro insieme, Colui che avevano visto andare a morire tragicamente, Colui del quale avevano trovato spalancato il sepolcro. Ecco, questa gioia e questo stupore, il testo del vangelo stamattina ci fa riascoltare. E' forse questo che consente di reggere al vedere che se ne va e se ne va definitivamente, sotto i loro occhi, c'è la descrizione puntuale di Luca che dice lo scomparire del Maestro, ma perché mai rimane nel cuore la gioia, i segni, le parole, quel mandato ad essere testimoni ovunque del suo vangelo, forse è questo ciò che consente a loro di

reggere la durezza di una separazione. Ma separazione rimane e quella benedizione di congedo che Luca racconta: "Alzate le mani li benedisse e mentre li benediceva si staccò da loro", tutto questo sembra essere il viatico vero per il cammino loro e della Chiesa di ogni tempo, della nostra Chiesa di oggi, del nostro tempo, il viatico che conforta e che sostiene. Eppure l'insieme dell'ascolto dei testi che stanno accompagnando la celebrazione festiva di oggi, dice che qui non c'è il sapore di una conclusione, anzi, a ben vedere c'è il segno di un ricominciamento più che non di un concludersi, la pagina degli Atti è da questo punto di vista davvero esemplare. La condizione di partenza, racconta Luca nel testo del primo capitolo, è proprio di paura, quella domanda "ma è questo il tempo in cui ricostituirai il Regno di Israele" è la domanda di gente che vede che oramai il tempo si è fatto breve, Lui se ne sta andando e non stiamo vedendo nulla del realizzarsi di un regno di forza e di potenza, e allora questa domanda glie la affidano. Nasce palesemente da un clima interiore di paura di chi vede che c'era stata una promessa, ma adesso Lui va e non abbiamo ancora visto nulla dell'avverarsi di questa promessa. Eppure quello che sarebbe stato logicamente il momento del disperdersi, perché a motivo di Lui erano insieme e adesso Lui se ne va, invece, dice il testo "tornarono a Gerusalemme". Vuol dire che davvero qualcosa di definitivo era entrato nel cuore di questo gruppo, ed è il senso di appartenenza al Signore, certo quell'avventura è finita, ma non è finito il suo parlare con noi, la sua presenza reale con noi, non è finito il vangelo che ci rimbalza dentro come una parola che fa fiorire e rifiorire ogni giorno il cammino della vita e allora tornano a Gerusalemme. Anzi, molto bello questo aspetto quando, annota Luca, che salirono alla stanza del piano superiore, era il luogo tipico dove avevano fatto l'ultima cena, dove avrebbero poi atteso il dono dello Spirito, il luogo dell'interiorità, lo spazio dell'intimità, il ritorno a ciò che aveva generato il cammino della fede. E questo, vedete, non ha il sapore di una

conclusione, ma ha il sapore di un nuovo inizio, l'inizio dell'avventura della fede di cui la Chiesa dovrà essere interprete, la Chiesa fatta di uomini e di donne discepoli di Gesù e del suo vangelo. E quando Paolo questa riflessione la riprende nel brano altrettanto bello nel testo agli Efesini, oramai ce la dice come qualcosa che ha già cominciato i suoi primi passi, evoca la diversità di chiamate, la diversità di vocazioni, la diversità di carismi, ma tutti però con dentro una tensione unica, che Lui dice al termine "allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio". Questa è la tensione interiore di questo gruppo che si rimette in cammino, di questa Chiesa che inizia la sua avventura di fede nella storia e nelle trame del mondo. E' davvero questo l'intento profondo, edificare il corpo di Cristo, far esistere la comunione reale dei credenti con il Signore Gesù, con il suo corpo, con la sua parola, nel segno di una testimonianza da portare fino agli estremi confini della terra. Davvero lo slargo della solennità dell'Ascensione è uno slargo illimitato, dice la profondità di una scoperta del dono di Dio e insieme la bellezza di una vocazione che da questo dono fiorisce. Sia questa una parola che fa rigenerare la Chiesa, che mette nel cuore il desiderio vero di un cammino di testimonianza e di annuncio, di servizio umile e gioioso all'evangelo del Signore. Ecco, questo è dono che l'Ascensione ci mette nel cuore e tra mano, e oggi è bello celebrarlo nel segno di una fede della Chiesa che ne fa memoria.

At 1,6-13a; Sal 46; Ef 4,7-13; Lc 24,36b-53

Giovedì, 2 Giugno 2011

**Ascensione del Signore - Solennità del Signore**

## LETTURA

**Letture degli Atti degli Apostoli 1, 6-13a**

In quei giorni. Quelli che erano con lui domandavano a Gesù: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?». Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere, ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra». Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi. Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand'ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo». Allora ritornarono a Gerusalemme dal monte detto degli Ulivi, che è vicino a Gerusalemme quanto il cammino permesso in giorno di sabato. Entrati in città, salirono nella stanza al piano superiore, dove erano soliti riunirsi.

## SALMO

**Sal 46 (47)**

® **Ascende il Signore tra canti di gioia.** oppure ® **Alleluia, alleluia, alleluia.**

Popoli tutti, battete le mani!  
Acclamate Dio con grida di gioia,  
perché terribile è il Signore, l'Altissimo,  
grande re su tutta la terra. ®

Ascende Dio tra le acclamazioni,  
il Signore al suono di tromba.

Cantate inni a Dio, cantate inni,  
cantate inni al nostro re, cantate inni. ®

Dio è re di tutta la terra,  
cantate inni con arte.  
Dio regna sulle genti,  
Dio siede sul suo trono santo. ®

## **EPISTOLA**

### ***Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini 4, 7-13***

Fratelli, a ciascuno di noi è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: / «Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, / ha distribuito doni agli uomini». Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo.

## **VANGELO**

### ***Letture del Vangelo secondo Luca 24, 36b-53***

In quel tempo. Il Signore Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto». Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

Carmelo di Concenedo, 2 giugno 11